



# Rassegna Stampa 3 febbraio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## IL CASO

# ANCE sollecita i Commissari ad accelerare per l'adozione del PUG. "Si convincono della sua estrema necessità"

**E'** necessario che la Commissione Straordinaria, con la sua presenza sul territorio e la sua autorevolezza, si convinca della estrema necessità e della formidabile opportunità di imprimere un decisivo impulso "proprio ora" e "proprio lei" al percorso verso il Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) della città di Foggia". E' il passaggio cruciale della lettera-appello che l'ANCE di Foggia ha inteso rendere pubblica.

Per voce del suo Direttore **Saverio Padalino** l'associazione dei costruttori traccia anche un bilancio che riguarda modalità e tempi che hanno contrassegnato il confronto con i commissari: "Riteniamo che l'attività della Commissione Straordinaria nell'opera intesa al ripristino della legalità debba costituire anche la imperdibile occasione perché si possano prendere le decisioni che servono alla crescita della città e allo sviluppo del territorio, nel confronto costante con tutti i portatori di legittimi interessi ed a garanzia degli interessi generali. Questo abbiamo fervidamente sostenuto e convintamente rassegnato al-



Ivano Chierici, Presidente ANCE Foggia

l'attenzione della stessa Commissione Straordinaria nelle poche occasioni di incontro che ci sono state concesse. Troppo poche, occorre dirlo, per confermare gli auspici di buona coltivazione di uno spirito collaborativo che fosse rivolto al bene comune. Insufficienti per un proficuo scambio di idee e di visioni sulla città che potessero dare un sia pur minimo contributo alla configurazione del bene sociale". Ricordando che l'ultima stesura del D.P.P. adottata dal Consiglio Comunale nel marzo 2019 è stata da subito nella piena disponibilità della Commissione Straordinaria, gli edili sollecitano le necessarie determinazioni affinché si inviti l'urbanista incaricato a presentare la proposta di PUG per proseguire l'iter con la sua adozione, pubblicazione, partecipazione e approvazione. "L'approdo alla formulazione del P.U.G. può già costituire un apprezzabile traguardo se si considera che il Piano Regolatore Generale attualmente vigente trova la sua fonte normativa in una legge regionale di 42 anni fa" conclude ANCE.



## BORSA MERCI

LA SPIRALE NEGATIVA

### L'EQUILIBRIO DIFFICILE

«Siamo esasperati e forse pure rassegnati, i costi di produzione sono triplicati e con queste quotazioni coltivare non conviene più»

### PIÙ VALORE AL PRODOTTO

Cantatore: «A rischio l'intera filiera, insieme alle altre organizzazioni chiediamo che la catena del valore sia riconosciuta»

#### SUPERFICI IN CALO

Mietitrezza nei campi, il raccolto medio in Capitanata si attesta intorno ai 5 milioni di quintali. Negli ultimi cinque anni le superfici si sono ridotte del 15 per cento



# Grano duro, prezzi in picchiata «Così i produttori abbandonano»

Miano (Cia agricoltori): «Persi 45 euro a tonnellata in appena due settimane»

● Grano, quotazioni sempre più in calo alla borsa merci di Foggia. «Meno 25 euro la tonnellata, -20 nell'ultima seduta di gennaio. Di questo passo dove finiremo?», lancia l'allarme la Cia agricoltori italiani di Foggia che punta il dito sulle importazioni dall'estero.

«L'exasperazione rischia di diventare prima rassegnazione, poi abbandono di una coltura che è stata la storia e la ricchezza dell'agricoltura foggiana» denuncia Angelo Miano, presidente di Cia Agricoltori Italiani di Capitanata. «La Facoltà di Agraria dell'Università di Bari, di recente, ha calcolato in 1.370 euro il costo complessivo sostenuto da un cerealicoltore pugliese per seminare, coltivare, curare e raccogliere il grano prodotto da un ettaro di terra. I costi di produzione sono triplicati, con queste quotazioni coltivare grano non è remunerativo, e nel frattempo si continua a importare grano estero la cui semola viene quotata indifferentemente dalla provenienza e, quindi, senza le garanzie di qualità e salubrità della filiera autenticamente italiana».



MERCATO Le contrattazioni del mercoledì

#### L'OBIETTIVO

La semola prodotta con grano duro italiano potrebbe entrare nel Listino delle quotazioni a Foggia

«A rischio, però, è l'intera filiera del grano duro - aggiunge Nicola Cantatore, direttore di Cia Capitanata. - Per questo, assieme alle altre organizzazioni, abbiamo chiesto che la catena del valore riconosciuto ai produttori sia sostenuta anche con una innovazione importante, in questi tempi assurdi fatti di farina di grilli, vale a dire l'inserimento della semola prodotta con grano duro esclusivamente italiano nel Listino della Borsa Merci di Foggia. Una richiesta motivata dalla necessità di sostenere il valore qualitativo di tale prodotto e dell'intera filiera».

L'intento di Cia Capitanata e delle altre organizzazioni che hanno sottoscritto la richiesta si muove, coerentemente, sulla stessa direttrice tracciata dalla necessità di sostenere concretamente la "sovranità alimentare" del Paese e del sistema-Italia. La semola italiana, prodotta da grani italiani, ha un valore e una qualità specifici maggiori e differenti rispetto alla semola realizzata con un mix di grani di varia origine e provenienza.

Occorre valorizzare l'intera filiera 100% italiana del grano duro, garantendo un equo riconoscimento a produttori e trasformatori e assicurando la qualità e salubrità di grano, semola e pasta italiana ai consumatori. Per la produzione, in Italia, i cerealicoltori devono attenersi a un preciso e severo disciplinare che garantisce la migliore qualità e la massima salubrità del grano duro italiano. I diversi produttori esteri attivi sul mercato internazionale non hanno il medesimo disciplinare e le stesse regole vigenti in Italia.

La richiesta che arriva dalle maggiori organizzazioni della Capitanata potrebbe fungere da apripista per l'intero Paese. E questo mette in evidenza il ruolo strategico di Foggia. Granaio d'Italia. Negli ultimi anni, complessivamente la Puglia ha prodotto mediamente 9,5 milioni di quintali di grano duro, vale a dire il 30% della produzione nazionale. Foggia è importante anche per il ruolo della Camera di Commercio di Foggia, punto di riferimento nei contratti di filiera.

## Regione Vertenza G&W si apre confronto alla task-force



■ La vertenza dell'azienda G&W di Foggia, 114 dipendenti a rischio licenziamento, sbarca oggi in sede di task-force per l'occupazione regionale (ore 12). Per l'occasione le segreterie provinciali di Fim, Fiom e Uilm, congiuntamente alla Rsu aziendale, hanno proclamato otto ore di sciopero con sit-in davanti alla presidenza della Regione Puglia (Lungomare Nazario Sauro). La società americana, come si ricorderà, ha aperto lo scorso 17 gennaio lo stato di crisi aziendale comunicando contestualmente la messa in liquidazione volontaria della società G&W S.r.l. e la conseguente chiusura dello stabilimento di Foggia con il licenziamento collettivo di 114 lavoratori diretti e di 13 lavoratori con contratto di somministrazione. Stamane a Bari ci sarà anche una folta rappresentanza di lavoratori, le segreterie territoriali dei sindacati di categoria hanno messo a disposizione dei dipendenti due autobus per raggiungere il capoluogo pugliese. Alla manifestazione partecipa anche il Nidil Cgil di Foggia, in rappresentanza dei lavoratori somministrati presso la G&W. «I 13 somministrati dell'agenzia Openjob Metis Spa presso la sede di Foggia formalmente non hanno ricevuto nessuna comunicazione della chiusura - spiega Giovanni Tarantella, segretario del Nidil Cgil di Foggia - il loro è un contratto a termine con scadenza 31 marzo 2023 ma ad oggi l'Agenzia, a richiesta di informazioni, ha risposto di proseguire nel lavoro».



**CARO ENERGIA****Gas, Arera taglia  
le bollette di  
gennaio del 34,2%**

Dopo l'incremento di inizio gennaio della bolletta gas, le famiglie italiane ancora in tutela rifiatano grazie al calo del 34,2% comunicato ieri dall'Arera e relativo ai consumi di gennaio. La discesa arriva a valle dell'ultimo livello individuato per il prezzo della materia prima fissato in 68,37 euro per megawattora. — a pagina 7

# Gas, bolletta in calo del 34,2% per le famiglie in tutela

**L'aggiornamento.** Dall'Arera il valore della materia prima a gennaio: 68,37 euro per megawattora. Prezzi all'ingrosso in calo rispetto a dicembre. Pichetto: «Discesa importante per l'intero Paese»

**BESSEGHINI**  
**«Possiamo guardare avanti con qualche elemento di maggior ottimismo rispetto a un paio di mesi fa»**  
**Celestina Dominelli**

ROMA

Dopo l'incremento registrato a inizio gennaio della bolletta gas, le famiglie italiane ancora in tutela tornano a rifiatore grazie al calo del 34,2% comunicato ieri dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) e relativo ai consumi di gennaio. La discesa, che segue l'aumento del 23,3% con cui si era chiuso lo scorso anno, arriva a valle dell'ultimo livello individuato per il prezzo della materia prima (tecnicamente noto come CMEMm) che è stato fissato in 68,37 euro per megawattora (a fronte dei 116,6 euro per MWh della precedente comunicazione) e che ha rappresentato la base da cui partire per fissare i valori aggiornati della bolletta gas.

La discesa del prezzo del gas e dunque dei costi in bolletta, ha commentato ieri il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, «è molto consistente ed è motivo di soddisfazione. Una riduzione di tale entità è importante per i cittadini, per le imprese e per l'intero Paese». Mentre il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, interpellato da SkyTg24, ha spiegato «che possiamo guardare sicuramente avanti con qualche elemento di mag-

gior ottimismo rispetto a un paio di mesi fa. Sicuramente è ancora possibile una coda dell'inverno e un periodo freddo ma gli stoccaggi sono superiori ai loro dati medi storici».

Come noto, a fine luglio, l'Arera ha deciso di modificare il metodo di aggiornamento dei costi della materia prima gas sganciando il calcolo dalle quotazioni a termine del mercato all'ingrosso olandese (il Ttf) per collegarlo invece alla media dei prezzi effettivi su quello italiano, il Psv, vale a dire il punto di scambio virtuale che corrisponde all'indice del prezzo gas nella penisola. Insieme alla struttura del calcolo, l'Autorità ha corretto anche la frequenza di aggiornamento dei prezzi, che non è più trimestrale (come per la luce) ma mensile.

A valle del calo, l'Arera ha quindi aggiornato anche la spesa sostenuta dalla famiglia tipo (quella con consumi medi da 1400 metri cubi annui) che si conferma comunque in crescita se si considera il cosiddetto anno scorrevole (compreso tra febbraio 2022 e gennaio 2023): in 12 mesi, infatti, l'esborso ha raggiunto quota 1.769 euro con un incremento del 36% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

L'Autorità ha poi ricordato che, anche per il primo trimestre dell'anno, per effetto delle misure contenute nella manovra approvata dal governo, è stato rinnovato l'azzeramento degli oneri generali di sistema anche per il gas, nonché il taglio dell'Iva al 5 per cento sia per gli usi civili che per quelli

industriali. Fino alla fine di marzo, poi, è stata confermata anche la componente negativa UG2 (a compensazione dei costi di commercializzazione) per i consumi gas fino a 5 mila standard metri cubi l'anno.

In ragione del livello fissato ieri dall'Arera, il prezzo di riferimento del gas per il cliente tipo nel mese di gennaio sarà quindi di 99,37 centesimi di euro per metro cubo, tasse incluse (ben al di sotto dei 150,95 cent registrati lo scorso mese), con la spesa per la materia gas (77,7 centesimi per l'approvvigionamento e 5,6 centesimi per la vendita al dettaglio) che incide per l'83,84% del totale, seguita dalla spesa per trasporto e gestione del contatore (25,24 centesimi, pari al 25,4% dell'esborso complessivo) e dalle imposte (22,05 centesimi che includono accise, addizionale regionale e Iva, ora ridotta, e che pesano per il 22,19% sul totale). Mentre gli oneri, come detto, rimangono calmierati.

Le misure di mitigazione del costo della bolletta, come rammenta anche l'Authority, rimarranno in vigore fino alla fine del trimestre. Il governo dovrà quindi valutare se prorogarle o intra-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

prendere una strada diversa che, come ha spiegato più volte in queste settimane il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, potrebbe portare a un meccanismo, mutuato dal modello tedesco, in cui una tranches di consumi (il 70-80% del consumo annuo stimato sulla base dell'anno precedente o della media nel periodo precedente) potrebbe essere agganciata a un prezzo "protetto", mentre il resto sarebbe ancorato ai valori di mercato. Al momento non c'è però alcuna decisione, le valutazioni sono in corso. E la linea è quella della massima prudenza. Anche perché il possibile nuovo corso avrebbe costi comunque elevati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STEFANO BESSEGHINI**

«È ancora possibile una coda dell'inverno e un periodo freddo ma gli stoccaggi sono superiori ai loro dati medi storici». Lo ha detto il presidente dell'Arera



**LA SPESA DELLA FAMIGLIA TIPO**

Cresce del 36% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente se si considera l'anno scorrevole (compreso tra febbraio 2022 e gennaio 2023)

**La bolletta.**

Dopo l'aumento del mese scorso, arriva un calo della fattura sui consumi di gennaio per le famiglie ancora in tutela

# Milleproroghe, si allunga la tregua fiscale

## Più tempo ai Comuni sullo stralcio alle multe. Il Mef: sì alle plusvalenze ripartite in 5 anni

di **Claudia Voltattorni**

**ROMA** A piccoli passi e con molti stop procede con fatica il percorso del decreto Milleproroghe in scadenza il 27 febbraio e ora all'esame delle commissioni Affari costituzione e Bilancio del Senato. Dopo i 1.300 emendamenti presentati sono passati a 360 i segnalati su cui le commissioni stanno lavorando. Di questi circa 50-60 saranno dichiarati inammissibili, ha spiegato il presidente della commissione Affari Costituzionali e relatore Alberto Balboni (Fdi). Mercoledì prossimo la fine dell'esame e l'approdo in Aula al Senato tra due settimane. Dopo dovrà andare alla Camera. Il governo ha depositato una ventina di emendamenti ed altri ne sono previsti, tra cui, forse qualcosa legato alle concessioni balneari, anche se Balboni frena: «È una materia molto sensibile, il governo sta facendo le sue valutazioni, ci vanno di mezzo i rapporti con l'Europa e il Pnrr». La linea del governo, in accordo con il Colle, è cercare di inserire nel decreto solo misure strettamente legate al differimento di termini, evitando provvedimenti estranei e a rischio inammissibilità.

Il pacchetto di modifiche va dalle multe stralciate ai payback della sanità rimborsabili fino al 31 luglio, passando per gli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni o dei tirocini professionalizzanti e curriculari da svolgere ancora secondo le regole Covid fino a fine 2023 e i rimborsi del programma

cashback (ideato dal governo Conte e abolito dal governo Draghi) fino al 31 luglio 2023. E poi arriva la proroga fino a 24 mesi di servizio per i segretari comunali in vista degli impegni per il Pnrr e quella fino a fine giugno per le assunzioni di personale da parte degli enti in dissesto finanziario.

### Comuni e multe

L'emendamento sullo stralcio delle multe proroga al 31 marzo 2023 (dal 31 gennaio) la

possibilità per Comuni ed enti locali di non aderire allo stralcio parziale (solo interessi e sanzioni) delle multe e dei tributi dal 2000 al 2015 fino a 1.000 euro. In più, si aggiunge la possibilità per i Comuni di stralciare interamente le cartelle pendenti fino a 1.000 euro dal 2000 a 2015 approvando un provvedimento ad hoc, altrimenti aderiranno automaticamente al solo stralcio di sanzioni e interessi.

### Il caso plusvalenze

A rischio inammissibilità dopo i dubbi dei senatori Pd Daniele Manca e 5 Stelle Stefano Patuanelli invece l'emendamento del governo che elimina la possibilità di ripartire le plusvalenze in 5 anni ai fini della determinazione del reddito nel caso di possesso di un anno, rientrando nella condizione generale del possesso triennale. Ma il Mef fa sapere che «il governo non ha problemi a ripresentarlo in altro provvedimento» e che «è ferma la determinazione a intervenire sulle plusvalenze fittizie nel mondo del calcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'iter



● Il decreto Milleproroghe deve essere convertito in legge entro il 27 febbraio. Ora è all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato. In Aula potrebbe arrivare tra due settimane (nella foto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti)

● Sono 360 gli emendamenti segnalati: di questi 50-60 saranno dichiarati inammissibili



## ● Fontana (Confindustria) «Garantire istruzione e salute»

INTERVISTA DI MIMMO MAZZA A PAGINA 3 &gt;&gt;

### IL PRESIDENTE DI **CONFINDUSTRIA PUGLIA**

«Il tema deve essere affrontato con grande attenzione». Stamattina assemblea a Taranto con Bonomi sui temi della transizione e il futuro dell'ex Ilva

# «Vanno garantite le risorse per i Lep»

## Fontana: «Diritti di istruzione e salute pari dappertutto»

● Il presidente nazionale di Confindustria Carlo Bonomi sarà stamattina a Taranto per partecipare all'assemblea generale dell'associazione degli industriali di terra jonica assieme al ministro Raffaele Fitto, il rettore dell'università di Bari Stefano Bronzini, il rettore del Politecnico Francesco Cupertino, il presidente di Federacciai Antonio Gozzi, il presidente di Sistema Moda Italia Sergio Tamborrini, il presidente di Confindustria Taranto Salvatore Toma. **Sergio Fontana**, presidente di Confindustria Puglia, aprirà i lavori. Il tema dell'assemblea è «Le sfide della transizione», tra il futuro dell'ex Ilva e l'autonomia varata ieri dal Governo.

### Presidente Fontana, il progetto di riforma dell'autonomia rischia di allargare il divario tra Nord e Sud?

Questo rischio c'è se non verranno risolti alcuni aspetti importanti. Infatti il progetto di riforma, per il modo in cui è scritto, per i numerosi e importanti nodi procedurali e finanziari che lascia irrisolti, minaccia peggiorare la frammentazione del Paese, che purtroppo già esiste. Mi riferisco, ad esempio, al nodo delle risorse: a cosa serve definire i livelli essenziali delle prestazioni da garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale, se non è chiaro con quali risorse aggiuntive questi saranno finanziati nelle regioni meridionali, dove tali servizi e le relative risorse oggi sono insufficienti? È evidente che, senza stanziare ingenti finanziamenti aggiuntivi per queste regioni, il raggiungimento dei livelli essenziali resteranno una pura illusione. Infine c'è un altro aspetto critico, che attiene all'equilibrio di bilancio di tutto il Paese: se si vuole davvero superare il criterio della spesa storica nell'assegnazione delle risorse pubbliche alle Regioni, si dovranno stanziare risorse ingenti per finanziare in Puglia servizi pubblici pari a quelli attuali dell'Emilia Romagna. Inoltre occorrerà dare fondi aggiuntivi alle Regioni che chiedono l'Autonomia per gestire le funzioni sottratte allo Stato. Ma tutte queste risorse ci sono? E quanto ciò inciderà sul già enorme debito pubblico italiano?

### Da più parti giungono appelli a sottrarre materie al progetto di riforma, come la scuola e la salute. Cosa ne pensa?

Il diritto all'istruzione e alla cura devono essere uguali da Crotone a Bergamo. Il diritto alla salute è un diritto fon-

damentale e non può essere garantito in modi diversi nello stesso Paese, così come il diritto alla salute è fondamentale per la democrazia perché è l'unico vero ascensore sociale che abbiamo. Altro tema chiave sono le grandi scelte strategiche per l'economia nazionale che non possono essere frammentate. Perciò ritengo che debba assolutamente essere lasciata allo Stato la competenza sull'energia e sulle infrastrutture, sulle grandi reti: tutti temi che hanno un impatto forte sull'intero sistema Paese e che devono anche essere coordinati con una strategia sovranazionale europea. Come hanno ribadito sia il nostro presidente Carlo Bonomi, sia il presidente del Consiglio delle Rappresentanze regionali Vito Grassi, Confindustria è convinta che sui grandi temi strategici le risposte ottimali si trovano rafforzando le scelte comuni e non le divisioni.

### Quali compiti dovrebbero passare dallo Stato alle Regioni?

Questa risposta si può dare solo dopo una attenta valutazione delle materie delegabili senza arrecare danno all'unità nazionale, e queste andrebbero individuate in maniera chiara, escludendo dal novero quelle strategiche.

### Nelle prossime ore a Taranto ci sarà il presidente di Confindustria nazionale Carlo Bonomi: Confindustria è una sola?

Sì, Confindustria si è pronunciata in maniera compatta sul tema dell'Autonomia differenziata. Confindustria ha chiesto che il tema venga affrontato e attuato con grande attenzione affinché questo processo non comprometta l'unità nazionale. Certo ci sono al nostro interno ovviamente sensibilità di-



Dir. Resp.: Oscar Iarussi

verse, ma c'è sempre l'impegno di tutti a trovare soluzioni di equilibrio nel superiore interesse del Paese. Basta rileggere le dichiarazioni di Bonomi dei giorni scorsi. Inoltre il Presidente è sempre stato attento alle esigenze del Mezzogiorno. Un esempio per tutti: l'importante risultato che abbiamo raggiunto nelle ultime settimane con la proroga della decontribuzione Sud, autorizzata dalla Commissione Ue per il 2023. Questa riconferma è frutto dell'impegno di tutto il nostro sistema e in particolare di **Confindustria Puglia**: abbiamo intrapreso una intensa e costante interlocuzione con il ministro Raffaele Fitto, anche grazie all'intervento del Presidente Bonomi.

**Tra le partite più importanti c'è quella legata al futuro dell'ex Ilva: nelle ore dell'autonomia vale ancora lo slogan "se ce la fa Taranto, ce la fa l'Italia?"**

Lo stabilimento siderurgico di Taranto investe non già il solo territorio jonico e pugliese ma tutto il Paese. Per questo il piano industriale per il futuro dell'ex Ilva è di assoluto interesse strategico nazionale.

*[mimmo mazza]*



**CONFINDUSTRIA PUGLIA** Il presidente **Sergio Fontana**

## Dopo Confindustria, l'allarme dei geologi Codice appalti, Salvini: pronti a rinviarlo

■ «Stiamo ragionando con l'Europa, coi Comuni e le imprese se l'entrata in vigore in estate piuttosto che qualche mese dopo» del nuovo Codice degli Appalti «possa aiutare a non bloccare tutto il sistema». Così il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, a margine di una visita a un cantiere della metro di Roma. «Rispetteremo la tabella di marcia, ed entro il 31 marzo il codice degli appalti sarà legge. È moderno, innovativo, veloce, taglia i tempi della burocrazia, i tempi morti e gli sprechi, aiuta i comuni e si fida delle imprese e dei liberi professionisti». Su un eventuale rinvio dell'entrata in vigore, chiesto nei giorni scorsi anche da Confindustria, Salvini ha però chiarito: «È chiaro che quando cambia una norma con 230 articoli, per Roma e Milano non è un problema. Ma siccome cinquemila Comuni italiani hanno meno di 5000 abitanti, mettetevi nei panni di un sindaco della provincia di Rieti o di Frosinone, che rischia di metterci qualche mese a mettere a terra alcuni cantieri. Conto che il Codice venga approvato nei tempi utili, nel modo migliore possibile, con ulteriori snellimenti - ha concluso Salvini -. E sull'entrata in vigore siamo a disposizione, perché vogliamo aiutare. Quindi penso che l'Europa ci ascolterà, così come sui tempi del Pnrr, perché visti gli anni del Covid, una riddiscussione dei modi e dei tempi sarà sentita a livello continentale».

Sul Codice Appalti, intanto, arrivano anche le perplessità dei Geologi. «La fragilità del territorio italiano, costantemente dimostrata dal susseguirsi di eventi franosi e alluvionali, in un'epoca segnata anche dai mutamenti climatici e dai relativi effetti sul suolo e sugli ambienti antropizzati, pone come priorità l'assoluta attenzione alla difesa del suolo. Colpisce che nella stesura del "Nuovo Codice", nell'art. 41 - dice Michele Orifici, vice presidente nazionale della Società Italiana di Geologia Ambientale (Sigea) - manchino specifici riferimenti alla compatibilità geologica, geomorfologica e idrogeologica dell'opera da realizzare». «La realizzazione di un'opera è condizionata dall'ambiente naturale e lo modifica - aggiunge il pugliese Salvatore Valletta, segretario nazionale della Sigea - l'assenza della "compatibilità geologica, geomorfologica e idrogeologica" oltre a non consentire un'adeguata valutazione rispetto alle trasformazioni apportate dagli interventi pone preoccupanti limiti rispetto alla qualità del progetto. Rileviamo in tal senso preoccupazione riguardo all'abrogazione dell'art. 31 comma 8 dell'attuale D.lgs. 50/2016, relativo al divieto di subappalto degli studi geologici. Esprimiamo forte preoccupazione per alcune semplificazioni della norma sui lavori pubblici che rischia di penalizzare fortemente il quadro delle conoscenze del territorio».



# Sprint di marzo per blindare il 110%

**Unifamiliari.** Asseverazioni tecniche e di congruità delle spese, comunicazione all'Enea e attestati di prestazione energetica: guida ai documenti chiave per la scadenza del 31 marzo. Da aprile il cantiere potrà andare avanti per intercettare i bonus minori

**Luca De Stefani**  
**Giuseppe Latour**

Un'asseverazione sui requisiti tecnici degli interventi. Una seconda asseverazione sulla congruità delle spese sostenute. L'attestato di prestazione energetica finale per verificare, a confronto con l'Ape iniziale, il miglioramento di almeno due classi energetiche. E la comunicazione all'Enea, con i suoi allegati. Sono i documenti chiave da completare per chiudere la procedura del super ecobonus. Per blindare il 110%, però, non dovranno arrivare in tutti i casi entro il prossimo 31 marzo.

Chi sta effettuando lavori su unità immobiliari unifamiliari (le villette) o su unità indipendenti può mantenere il 110% per le spese effettuate fino al 31 marzo 2023 nel caso in cui, entro il 30 settembre 2022, abbia effettuato almeno il 30% dell'intervento complessivo. La possibile proroga di questo termine, infatti, sembra tramontare. La scadenza del 31 marzo - va ricordato - riguarda, in prima battuta, i pagamenti che devono essere effettuati con bonifico parlante, per poter beneficiare in dichiarazione dei redditi nel 730 della detrazione del superbonus del 110%, indipendentemente dall'effettuazione dei lavori (che dovranno comunque terminare in un momento successivo). In questi casi (cioè quando non ci sia opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito), la fine dei lavori può arrivare anche oltre il 31 marzo 2023.

In caso di cessione del credito e di sconto in fattura, invece, sarà necessario sia avere pagato i lavori che averli effettuati entro il 31 marzo. Perché, prima di inviare alle Entrate l'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura (entro il 16 marzo 2023 per le spese pagate nel 2022), è necessario presentare all'Enea (per i lavori di riqualificazione energetica) o al Comune (per la messa in sicurezza antisismica) le asseverazioni dei requisiti tecnici e di congruità delle spese, che presuppongono l'esecuzione delle opere.

Passiamo ai documenti. Per beneficiare del super ecobonus, i tecnici abilitati devono rilasciare al termine dei lavori (o per ogni stato di avanzamento, in caso di opzioni): un'asseverazione che attesti i requisiti tecnici previsti dal decreto requisiti del Mise del 6 agosto 2020 e un'asseverazione di congruità delle spese. Tutte e due queste asseverazioni (requisiti tecnici e congruità) sono contenute negli allegati al decreto asseverazioni del Mise del 6 agosto 2020, l'allegato 1 per lo «stato finale» e l'allegato 2 per i «Sab». Una volta sottoscritti questi documenti, una loro copia in pdf deve essere trasmessa in via telematica all'Enea entro 90 giorni dal termine dei lavori.

Attenzione, però: nel caso in cui il 110% vada in detrazione, e quindi entro marzo vadano fatti solo i pagamenti, la fine lavori potrà arrivare anche più avanti. E, quindi, potranno arrivare dopo anche le asseverazioni. Nel caso in cui, invece, si proceda attraverso la cessione o lo sconto in fattura, bisognerà completare i lavori entro il 31 marzo e comunicare all'Enea le asseverazioni entro 90 giorni. Serve, poi, anche l'Ape finale per verificare, a confronto con l'Ape iniziale, il miglioramento di due classi energetiche.

Nulla vieta, però, di terminare (e di pagare) successivamente al 31 marzo i lavori agevolati con bonus diversi da quelli agevolati con il superbonus. È possibile, in questi casi, comunicare le opzioni di cessione e sconto, per il totale dei lavori al 110%, alle Entrate, senza dovere

ste e presentare tutte le asseverazioni tecniche e di congruità dei prezzi, riferite alla data del 31 marzo 2023.

La pratica finale all'Enea per il 110% può, quindi, essere predisposta prima della fine complessiva dei lavori (bonus minori inclusi), a patto che siano terminati tutti gli interventi a cui si riferisce (ad esempio, il cappotto, gli infissi, l'impianto di riscaldamento) e che siano stati effettuati tutti gli altri adempimenti necessari relativi all'Ape finale, al computo metrico e alla relazione tecnica del termotecnico, oltre che alla dichiarazione di conformità degli impianti prevista dal Dm 37/2008 e al libretto di impianto (questi ultimi due documenti vanno conservati).

Infine, il Durc di congruità dovrà essere rilasciato dall'impresa al committente prima del saldo dei lavori edili (al 110% o meno): se il saldo avverrà dopo il 31 marzo, perché riferito a bonus minori, dovrà essere rilasciato in questa sede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INIZIATIVA

### Sardegna prima Regione a comprare crediti edilizi

La Regione Sardegna «riconosce la valenza strategica» del superbonus e dell'ecobonus. E lancia un programma di acquisto dei crediti da portare direttamente in compensazione. Insieme a un sistema di garanzie e contro-garanzie pubbliche, a sostegno dei privati che vogliono vendere i crediti edilizi.

Sono le misure inserite dalla Regione all'articolo 10 della sua legge finanziaria appena approvata. Misure che, dopo il caso dell'acquisto della Provincia di Treviso (che pochi giorni fa ha acquistato 14,5 milioni di crediti

fiscali da due banche), fanno della Sardegna un'apripista sul fronte della cessione dei crediti. In sostanza, la norma, nata dal pressing di Ance Sardegna e del suo presidente Pierpaolo Tilocca, punta a mettere la capacità fiscale della Regione (stimata in 40-50 milioni di euro al mese) a disposizione del mercato degli acquisti dei crediti. Quindi, per sbloccare le migliaia di crediti incagliati, la Regione acquisterà bonus da portare nei propri F24, secondo modalità attuative che dovranno essere fissate nelle prossime settimane. Accanto a

questo, nella norma è stata inserita anche una garanzia pubblica, «nei limiti consentiti dalle norme e dalle circolari dell'agenzia delle Entrate». Per Tilocca, si tratta di «una buona notizia per quelle imprese cariche di crediti fiscali che finora non potevano essere utilizzati, per esempio, per pagare dipendenti e fornitori». Ora bisogna capire se questo modello di sblocco dei crediti incagliati sarà replicato da altre amministrazioni in giro per l'Italia.

—G.I.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



per forza averga comunicato la fine dei lavori complessivi allo sportello unico del Comune. In pratica, è possibile posticipare l'effettuazione dei lavori relativi agli interventi non agevolati con il 110%.

Si pensi, ad esempio, al caso in cui la Cilas o la Scia prevedano manutenzioni straordinarie o ristrutturazione agevolate con bonus minori, come il rifacimento del bagno o l'apertura di una porta interna. In questi casi, l'effettuazione di questi lavori potrà proseguire dopo il 31 marzo 2023, senza pregiudicare la fine dei lavori agevolati con il super ecobonus o il super sismabonus. Naturalmente, in questo caso dovranno essere predispo-

# Leonardo, accordo in Israele per lo sviluppo delle start up

## Difesa

Il gruppo italiano firma un'alleanza con Israeli Innovation Authority

La partnership con l'agenzia statale per la innovazione nella difesa e cybersicurezza

### Raoul de Forcade

Il gruppo Leonardo è sempre più concentrato sui rapporti internazionali e, in quest'ottica, ha appena siglato due accordi, uno con Israeli Innovation Authority e l'altro con Ramot Tel Aviv University, nell'ambito dell'innovazione. L'obiettivo del colosso italiano è rafforzare la propria posizione nel mondo, favorendo rapporti strutturali con Paesi che vengono considerati strategici; tra questi c'è, appunto, Israele. Non è un caso che, a fine novembre 2022, il gruppo guidato da Alessandro Profumo abbia portato a termine l'operazione di fusione tra la controllata statunitense Leonardo Drs, e la società quotata israeliana Rada, che ha portato all'automatica quotazione di Drs.

Israele, peraltro, ha saputo creare un ecosistema d'innovazione che è diventato il motore della crescita del Paese e contribuisce al 15,3% del Pil israeliano, al 54% dell'export e occupa il 10,4% circa della forza lavoro su una popolazione di 9,4 milioni di persone. Riconosciuto come *Startup Nation*, Israele conta oltre 7 mila start up, 430 fondi di venture capital, 100 acceleratori, 37 incubatori. Nonché 494 centri di r&d di multinazionali, 17 programmi di trasferimento tecnologico e nove università pubbliche. Con questi numeri nel 2021 ha attratto 27 miliardi di dollari d'investimenti in start up, frutto dei picchi post covid. Ed è previsto che il 2022



**Prove di volo.** Un simulatore realizzato da Leonardo: lo sviluppo di questo tipo di soluzioni è oggetto della Bif 2023

si chiuda a 20 miliardi di dollari. Leonardo, da parte sua, punta a utilizzare l'innovazione come leva per rafforzare la propria presenza in aree di suo interesse nel mondo. Logica quindi l'intensificazione del rapporto con lo Stato di Israele che, col suo ecosistema, sviluppa soluzioni high tech innovative anche in settori strategici per il business di Leonardo, quali difesa, cybersicurezza, aeronautica, intelligence e spazio.

Come si è accennato, sono due gli accordi firmati. Il primo è stato stipulato con l'Israeli Innovation Authority (Iia), agenzia pubblica indipendente a supporto tecnico e finanziario di progetti innovativi promossi da start up, aziende mature, multinazionali e università israeliane e internazionali. Questa intesa rientra nel programma *R&d and pilot collaboration with multinational corporation*, di Iia, lanciato nel 2005 con l'obiettivo di promuove-

re collaborazioni tra grandi multinazionali e le più innovative aziende israeliane. Il secondo accordo è stato siglato con Ramot, technology transfer company per la valorizzazione della proprietà intellettuale dell'Università di Tel Aviv, ateneo che ha investito, a oggi, in oltre 100 start up e lavora con le aziende sulla ricerca applicata, utilizzando anche i fondi dell'Iia.

Le partnership, sostenute e coordinate dall'ambasciata d'Italia in Israele, con il contributo di quella israeliana in Italia e della Missione economica d'Israele a Milano, mirano al potenziamento della cooperazione in materia di scouting e sviluppo di start up.

Gli accordi, tra l'altro, troveranno immediata applicazione con l'attivazione di una collaborazione, proprio nello scouting di start up, per la seconda call internazionale dell'acceleratore Business innovation factory (Bif) di Leonardo. Il programma, lanciato dall'azienda il 24 gennaio e dedicato a start up con soluzioni innovative nei settori *simulation and gamification* e *networking & cybersecurity*, prevede che una delle cinque tappe del *road show* promozionale abbia luogo a Tel Aviv, il 28 febbraio.

Con Ramot, in particolare, verranno fissati i principi per l'attivazione della cooperazione su progetti di ricerca sponsorizzati da Leonardo e realizzati dalla Tel Aviv University e per i quali il gruppo italiano definirà aree di ricerca e di interesse, indicando le linee guida della *call for proposal* dedicata ai ricercatori dell'università.

**Il gruppo italiano accede a un ecosistema che vale il 15% del Pil israeliano e il 54% dell'export del paese**



# Nuovo codice appalti, la pari opportunità di genere diventa facoltativa

## Contratti pubblici

Nello schema di decreto l'obbligo della legge delega diventa una «possibilità»

Attenuato anche lo sconto sulle cauzioni per chi possiede la certificazione

**Alessandro Galimberti**

MILANO

Il nuovo Codice dei contratti pubblici, che entrerà in vigore entro il 31 marzo prossimo (termine tassativo fissato dal Pnrr europeo), fa un passo di lato sulla parità di genere e sulla pari opportunità generazionale.

Lo schema di decreto legislativo all'esame del Parlamento trasforma infatti l'«obbligo» della delega (legge 78/2022, articolo 47) nella semplice «possibilità» per le stazioni appaltanti, di prevedere nei bandi di gara negli avvisi e negli inviti, come requisiti necessari o come ulteriori requisiti premiali dell'offerta, meccanismi e strumenti idonei a realizzare «le pari opportunità generazionali, di genere e di inclusione lavorativa».

E, insieme a questo *downgrade* applicativo della questione generazionale e di genere, la norma in approvazione taglia anche del 10% lo sconto sulle garanzie da presentare per chi ha, da questo punto di vista, le carte in regola.

Secondo il legislatore delegato si tratta comunque di una soluzione

«in linea con quanto richiesto dal criterio di delega, ove si richiede la previsione dell'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire, nei bandi di gara, avvisi e inviti, (...) specifiche clausole sociali con le quali sono indicati, come requisiti necessari dell'offerta, criteri orientati tra l'altro a promuovere meccanismi e strumenti anche di premialità per realizzare le pari opportunità generazionali, di genere».

L'articolo 47 della legge delega prevede per le aziende con almeno 15 dipendenti, che partecipano alle gare di appalto o che risultano affidatarie dei contratti, l'obbligo di consegnare una relazione sulla situazione del personale maschile e femminile

Per le aziende pubbliche e private con più di cento dipendenti, è previsto anche l'ulteriore obbligo di pre-

sentare copia dell'ultimo rapporto sulla gender equality, step che richiede di riservare a pena di esclusione, al momento della presentazione della domanda di partecipazione o dell'offerta in caso di aggiudicazione del contratto – sia all'occupazione giovanile che a quella femminile una quota pari almeno al 30 per cento delle assunzioni necessarie.

Oltre allo sbiadimento dei *task* generazionali e di genere, lo schema di decreto attuativo attenua anche l'entità dello sconto sulle cauzioni provvisorie per i concorrenti che siano possesso della certificazione di parità di genere (certificazione UNI/PdR 125): la garanzia nella nuova formulazione avrà una riduzione del 20% e non più del 30 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONVEGNO IL 14 FEBBRAIO A ROMA

### Il punto sulla riforma del terzo settore

Evoluzione normativa e prassi professionale degli Enti del terzo settore.

A questo tema è dedicato il convegno organizzato dal Consiglio nazionale dei commercialisti che si svolgerà (solo in presenza) martedì 14 febbraio (dalle 9 alle 13) a Roma presso il Rome Cavalieri Hilton in via Alberto Cadlolo numero 101.

L'evento, organizzato in collaborazione con Terzjus (Osservatorio di diritto del Terzo

Settore, della filantropia e dell'impresa sociale) e il Gruppo 24 Ore, si aprirà con i saluti istituzionali di Marina Calderone, ministra del Lavoro, Elbano de Nuccio, presidente del Cndcec, e Giulio Biino, presidente del Consiglio nazionale del notariato. Il convegno è accreditato ai fini della formazione professionale continua. Per partecipare all'evento in presenza è necessario prenotarsi al link [eventi.commercialisti.it](https://eventi.commercialisti.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA